

Gualtiero Büchi

LE CARTE RACCONTANO

*Um die Buche*

Gualtiero Büchi, *Le carte raccontano*  
Copyright© 2015 Edizioni del Faro  
Gruppo Editoriale Tangram Srl  
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: giugno 2010 – UNI Service  
Seconda edizione: aprile 2015 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6178-342-2

In copertina: *i faggi*, simbolo della famiglia Büchi

*«Se gli etimologi hanno ragione e 'Buch' (libro) deriva da 'Buche' (faggio), dalle tavolette di legno di faggio sulle quali venivano intagliate sentenze o messaggi, allora il libro avrà ancora lunga vita».*

Così Heinrich Böll scriveva su «Tuttolibri» il 2 luglio 1985. Il sottotitolo in tedesco di questo libretto e l'immagine del faggio in copertina alludono al patronimico alemanno dell'autore derivante dal nome dell'albero e 'signet' (sigillo) non che simbolo della famiglia.



*A mia moglie Carla,  
per il suo Amore e la sua pazienza*



## INDICE

I – Ai nipoti	13
II – Origine del mondo e struttura della materia	17
III – Origine della vita ed evolucionismo. Mistero dell'uomo	27
IV – La Natura idealizzata	42
V – Esperienza del Tutto	48
VI – La Natura prosaica	50
VII – Gli animali	53
VIII – Differenza tra l'uomo e lo scimpanzé	63
IX – Fido	66
X – Psiche dell'uomo e sua educazione. Relazioni con altri uomini	70
XI – Sul matrimonio	86
XII – La Passeggiata e i viaggi	93
XIII – Viaggio nelle Marche	98
XIV – Viaggio nella Tuscia romana	104
XV – Viaggio nel Périgord	107
XVI – L'Architettura	114
XVII – La Pittura	123
XVIII – La Prosa	131
XIX – La Poesia	144
XX – La Musica	152
XXI – Infanzia	165

XXII – La guerra in casa	168
XXIII – Studente di Medicina	176
XXIV – Istituti clinici universitari	179
XXV – L’Institut Pasteur	183
XXVI – La Guardia Medica	187
XXVII – L’ospedale	192
XXVIII – L’avvenire della Medicina in Italia	201
XXIX – La politica	206
XXX – Il Progresso	213
XXXI – Sulla libertà della ricerca scientifica	222
XXXII – La morte	225
XXXIII – Sull’immortalità del corpo, della psiche e dell’anima	230
XXXIV - Ancora sulla mortalità di un corpo immortale	233
XXXV – Religione cristiana ed evolucionismo	235
XXXVI – Qualche buon motivo per credere in un Dio	237
XXXVII – La fede nel Dio cristiano	250
XXXVIII – Epilogo	263
Bibliografia	267



LE CARTE RACCONTANO

*Um die Buche*



*Je n'ai jamais fait pleurer personne,  
je n'ai jamais causé de peur à personne,  
je ne me suis jamais rendu sourd  
à des paroles justes et vraies.*

*Livre égyptien des morts.*

*Un grand loisir qui tout à coup succède  
à des occupations continuelles... forme  
un grand vide qui n'est pas aisé ni à  
supporter ni à remplir.*

Saint-Simon

*Vivere è la cosa più rara del mondo.  
La maggior parte della gente esiste  
e nulla più.*

Oscar Wilde

## I – Ai nipoti

Cari nipoti, questo libretto è stato scritto per voi affinché possiate usarne il contenuto per il vostro vantaggio, ma è anche indirizzato ad altri giovani o meno giovani che avessero la ventura di leggerlo. Esso riassume le conoscenze e le esperienze di una vita e riflette i miei gusti, preferenze, avversioni e debolezze di cui chiedo venia. Se non lo avessi scritto, tutto sarebbe andato disperso con la mia morte, l'utile e l'inutile.

Nello scriverlo ho voluto migliorare la conoscenza di me stesso e soprattutto farmi conoscere da voi. Questa piccola, divertente, fatica mi ha d'altra parte aiutato a ritrovare me stesso proprio nei giorni in cui ero precipitato, a causa dell'età, nel grande vuoto che Saint-Simon<sup>(265)</sup> descrisse quando si ritirò a vita privata. Dare una disciplina all'ozio è difficile, ma è necessario.

Volevo anche dirvi che la vita può essere davvero una bell'avventura, se avrete un po' di fortuna, supporterete qualche disagio e imparerete a vivere: la felicità dipende soprattutto da voi. Prima di tutto siate buoni,

date amore e lo riceverete in cambio. Onorate ed amate Dio, l'unico Essere che può dare un senso compiuto alla vita e non fidatevi di coloro che ne negano l'esistenza: la loro credenza non è certa come essi ostentano. Ricordatevi sempre che avete dei diritti ma anche dei doveri. Governate voi stessi e non lasciate che le passioni o agenti esterni, quali il sesso, la droga, l'alcool e il cibo, diventino i vostri padroni. La vostra salute materiale e morale dipende in gran parte dai vostri comportamenti. Nel rapporto con gli altri siate prudenti, evitate accuratamente la compagnia delle persone volgari, arroganti ed attaccabrighe, ma anche dei vanesi e degli sciocchi. Siate giusti, riconoscete i vostri meriti, ma anche quelli degli altri e non invidiateli mai. Non siate faziosi e non perseguite il vostro scopo sempre, anche quando la parte avversa ha ragione. Nelle discussioni, non lasciatevi trasportare dall'ira che è sempre cattiva consigliera. Se vorrete sacrificarvi per il vostro prossimo, non solo per quello vicino che vi ama e voi amate, ma per quello lontano, sappiate che è un atteggiamento lodevolissimo e degno di un santo. Nello studio e nel lavoro siate seri, perseveranti, non scoraggiatevi mai e sforzatevi sempre: nello sforzo rivelerete a voi stessi di quale stoffa siete fatti. Nella carriera, però, giudicate con equilibrio il punto in cui siete arrivati, soppesate le vostre chances e se il rischio insito in un ipotetico progresso vale altri sacrifici. In linea di massima, agite in modo di potervi guardare allo specchio ogni mattina senza dovervi vergognare di voi stessi.

Vorrei aggiungere che ciascuno di noi porta dentro di sé i propri Mana che, nonostante le loro vite si perdano ormai nella notte dei tempi, ancora ci influenzano: i loro geni si sono ricombinati casualmente fino a esprimere la nostra singola individualità. Poiché le generazioni si succedono in ragione di tre ogni secolo, circa quindici generazioni ci separano dall'inizio del Cinquecento e trenta dall'inizio dell'anno Mille. Dato che, procedendo a ritroso, il numero degli avi aumenta in progressione geometrica, voi avete due genitori, quattro nonni, otto bisnonni, ma anche trentaduemilaseicentosessantotto antenati, se cominciate la conta dall'inizio del Cinquecento. Questi calcoli elementari mostrano che ciascuno di noi è davvero il frutto materiale, imprevedibile e irripetibile, di una anonima lotteria genetica<sup>(61,68)</sup>.

L'uomo possiede tuttavia una mente, una volta chiamata anima, e una cultura che travalica i secoli e unifica gli uomini di ogni tempo. Nel suo libro *Gli Archivi del Nord* la Yourcenar ha scritto su questo argomento parole commoventi e piene di fascino: «un poeta ed uno scultore greco, un moralista romano nato in Spagna, un pittore nato da un notaio fiorentino e da una serva di locanda in un villaggio degli Appennini, un saggista del Périgord di madre ebrea, un romanziere russo e un drammaturgo scandinavo, un saggio indù o cinese ci hanno formato di più di quegli uomini e quelle donne di cui siamo stati uno dei possibili discendenti». Dissimulati tra queste eleganti perifrasi sono personaggi ben noti e da tutti amati ed ammirati, ma uno manca che è senza dubbio il più importante: si chiamava Gesù di Nazareth.

La cultura è necessaria per vivere bene e quella umana, così alta e sofisticata, è veramente l'unica qualità che ci differenzia dagli animali. Ne deriva una esortazione prevedibile forse, scolastica certamente, ma frutto di una convinzione radicata in me fin dal tempo del liceo: «Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza<sup>(4)</sup>». Peraltro questo libretto potrebbe essere inteso metaforicamente come un *Invito al viaggio*, come una sollecitazione a girovagare nel mondo sterminato della cultura cogliendo qua e là qualche fiore che, a seconda delle preferenze di ciascuno, potrebbe anche avere colori diversi da quelli consigliati. Importante è il curiosare! Perciò ho dedicato tante pagine alle Arti, dalla poesia alla pittura, dalla prosa alla musica, ma altrettante alla Natura ed alla Scienza che dispiega davanti ai nostri occhi stupiti un mondo ignoto e misterioso, ma molto, molto interessante. Ho anche descritto alcuni viaggi reali, da un lato per rendere omaggio alle belle terre visitate, dall'altro per suggerire piste inconsuete e alternative ai luoghi dove con grande confusione e rumori affluisce la moltitudine.

Ricordatevi che la conoscenza è una grande risorsa che arricchisce l'anima e riempie la vita. Nei vostri studi non siate troppo settoriali per non correre il rischio di credere di sapere tutto, mentre siete ignoranti e ci sono sempre infinite cose da imparare. Un'ultima osservazione: tra la Scienza e la Fede in Dio non c'è conflitto: sono gli estremisti di ogni parte che lo attizzano, gli uni per supponenza o malignità, gli altri per eccesso di zelo.

La Svizzera ricorre sovente in queste pagine, da un lato perché desideravo ricordare i nostri liberi avi alemanni, dall'altro perché questa confederazione di liberi stati, priva di conflitti religiosi, crocevia delle culture francese, italiana e germanica, e da sempre aperta alla influenza anglosassone, rappresenta bene, sia la persona che mi sono sforzato di essere, sia l'Europa di domani in cui dovrete vivere, possibilmente in pace.

*Un peu de science éloigne de Dieu  
mais beaucoup y ramène*

Louis Pasteur

*La materia va scomparendo come  
fondamentale caratteristica della  
realtà, ritraendosi davanti all'energia.*

Ervin Laszlo

*L'Essere, proprio mentre ci si rivela,  
sempre indietreggia e si allontana.*

Karl Jaspers

## II – Origine del mondo e struttura della materia

La maggior parte delle persone trascorre la vita facendo un lavoro, manuale o intellettuale, che impedisce loro di riflettere sul senso della propria esistenza e sul mistero che la circonda. Il lavoro manuale può essere talmente assorbente e faticoso, le necessità della vita così impellenti, la carenza di informazioni di base così marcata che l'uomo non può e neppure desidera alzare lo sguardo oltre le proprie faccende. Impedimenti di altro genere causati da un lavoro molto impegnativo sono operanti nei lavoratori intellettuali, soprattutto di tipo direttivo o professionale, anche se la cultura di base necessaria per pensare non farebbe loro difetto. Nel mezzo sta la massa di coloro che, pur in possesso di una media cultura, si accontentano del proprio sapere, accettano punti di vista già confezionati, si godono la vita e non sono interessati al mistero. Avevo già fatto questa osservazione al liceo, quando notavo con stupore che la maggior parte dei miei coetanei, di cultura uguale alla mia, non era per nulla attratta dai problemi filosofici e qualcuno era loro così refrattario da non capire concetti molto semplici. Tra gli uomini di legge, ho fatto analoga osservazione, imputando il loro di-

sinteresse alla loro totale ignoranza delle materie scientifiche la conoscenza delle quali è necessaria per affrontare, con qualche cognizione di causa, i moderni problemi epistemologici. Per quanto riguarda gli ingegneri, accade sovente che i problemi di ordine tecnico e pratico assorbitano talmente la loro attenzione e li stringano in lacci così vigorosi da renderli inadatti a filosofare. I biologi sono le persone più idonee, insieme ai fisici, a comprendere le moderne conquiste della scienza e a fare le opportune, conseguenti riflessioni. Mi ha sempre colpito il loro confessato e generalizzato atteggiamento ateista<sup>(229)</sup> che è, a mio parere, il frutto preconcepito di una mentalità metodologica acquisita che li porta a considerare non scientifico un approccio alla natura di tipo olistico, non riduzionista. Per quanto riguarda i medici, e parlo dunque anche di me stesso, essi sono abituati al doppio approccio all'uomo, olistico in quanto persona da curare nella sua globalità, riduzionistico in quanto macchina le cui parziali disfunzioni essi studiano e curano. È noto il loro interesse per le Arti in generale, riconducibile forse al tentativo di evadere dalle tante tristezze di cui sono spettatori. Essi osservano infatti quotidianamente il dolore umano e sono sempre al cospetto della Morte e delle sue problematiche, anche metafisiche, che invece non coinvolgono il mondo cellulare dei biologi. Gli studi dei medici poi, con nozioni di chimica, fisica, biochimica, biologia, genetica e radiobiologia, li facilitano a recepire le conquiste della scienza moderna, anche se la carenza di formazione matematica molto comune, almeno tra i medici della mia generazione tutti provenienti dal liceo classico, li rende inadatti a valutare criticamente le astrazioni matematiche.

Nell'abbordare problemi fondamentali come l'origine del mondo e la vera struttura della materia sono consapevole della mia insufficienza e riconoscente agli astrofisici e ai fisici nucleari<sup>(26, 33, 54,74-76, 104, 119, 122, 123, 154, 214, 229, 230, 273, 299)</sup> sia per la loro meritoria opera di divulgazione sia per le loro riflessioni che li apparentano ai filosofi. Non con formule matematiche inaccessibili al volgo, ma usando parole piane, essi ci consentono di gettare uno sguardo su tempi lontanissimi e su realtà altrimenti inafferrabili dalla nostra mente. Se così non avessero fatto, non sarebbe rimasto ai comuni mortali, ai non fisici e ai non matematici, che l'atteggiamento passivo del poeta<sup>(156)</sup>:



*Ma sedendo e mirando, interminati  
Spazi di là da quella, e sovrumani  
Silenzi, e profondissima quiete  
Io nel pensier mi fingo [...]*

oppure la via dei mistici orientali, raggiungibile solo da alcuni e praticabile soltanto dopo lunghissima disciplina. Costoro, con mia grande meraviglia, sono giunti infatti, attraverso la meditazione e la intuizione, ad avere una concezione del mondo sotto molti aspetti simile a quello della fisica moderna<sup>(33)</sup>.

Questo angosciato meditare della ragione, anche delle più eccelse, davanti ai tanti misteri della natura è esemplificato nel migliore dei modi da Pascal quando, spinto dalla visione di un semplice acaro, scriveva nei suoi *Pensieri* cose stupefacenti per i suoi tempi: «L'universo è una sfera infinita il cui centro è in ogni dove e la circonferenza in nessun luogo.[...] Ma per presentargli un altro prodigio altrettanto meraviglioso, cerchi, tra quel che conosce, le cose più minute (l'acaro). [...] Nello infinitamente piccolo vedrà una infinità di universi, di cui ciascuno ha il suo firmamento, i suoi pianeti, la sua terra nella stessa proporzione del mondo visibile[...] si perda in queste meraviglie, così stupefacenti nella loro piccolezza, quanto le altre nella loro immensità, perché chi non si meraviglierà che il nostro corpo che poc'anzi non era percettibile nell'universo, impercettibile esso medesimo nel seno del tutto, sia ora un colosso, un mondo o piuttosto un tutto, in rapporto al nulla a cui non si può arrivare? Chi si considererà in tale modo avrà sgomento di se stesso e, considerandosi sospeso nella massa che la natura gli ha dato, tra questi due abissi dell'infinito e del nulla, tremerà alla vista di queste meraviglie e credo che la sua curiosità, cambiandosi in ammirazione, sarà più disposta a contemplare in silenzio che a cercarle con presunzione». Pascal diffidava della ragione e scriveva: «La grandezza dell'uomo è il pensiero» e aggiungeva: «cui basta il fruscio di una carrucola a impedirgli di pensare» e, ancora «se in questo momento non ragiona bene, niente di straordinario, una mosca ronza alle sue orecchie». Gli uomini non hanno diffidato della ragione e hanno seguito il consiglio di Goethe quale espresso nell'aforisma: «la più alta